

EDITORIALE

Marco Bertoncini

Sforza, l'elogio della schiena dritta

L'Università internazionale del Secondo Rinascimento è solita svolgere "laboratori editoriali" nella fascinosa cornice di **Villa San Carlo Borromeo**, a Senago (Milano). Armando Verdiglione, con alcuni collaboratori della casa editrice Spirali, sottopone a vivaci interrogatori un personaggio della società civile. E' toccato di recente a Corrado Sforza Fogliani, la cui intervista è uscita nella collana "Lalingua" di Spirali.

I tre punti fondamentali intorno ai quali ruota l'intervista, oggetto del titolo del denso volume, riguardano tre distinti aspetti della molteplice attività di Sforza Fogliani. Sotto l'etichetta della "proprietà" sta essenzialmente il liberale, quindi il politico e l'uomo di cultura, che sempre ha rivendicato come bandiera della propria esistenza la libertà, quale ideale e valore perenne cui ispirare la propria opera professionale, intellettuale, civile. Nella parola proprietà, fondamento della libertà, si riverbera altresì l'impegno da più lustri sostenuto da Sforza Fogliani come presidente della Confedilizia, l'organizzazione storica dei proprietari immobiliari. Il culto dei valori viene così calato nell'impegno quotidiano.

Il termine "diritto" sintetizza la vita di Sforza Fogliani quale professionista, avvocato, oggi si direbbe operatore del diritto: professione liberale nel senso lato del termine, come traduzione, nel lavoro, del valore della libertà. Si parla di "diritto" e

non di mera "legge" proprio per rimarcare l'aspetto più elevato, non contingente.

La "banca" significa la presenza di Sforza Fogliani nel mondo del credito, come presidente di un'affermata e pugnace banca popolare, la Banca di Piacenza, la cui incidenza sul territorio locale viene costantemente rivendicata come carattere proprio, generatore di successi, e insieme come impegno di serbare intatta la collocazione piacentina. Siamo, quindi, volutamente lontani da qualsiasi velleità di annegare una consolidata tradizione in una più vasta struttura, anonima e portatrice di interessi altrui.

Molte sono le facce con le quali si presenta al lettore il personaggio cardine del libro, perché si potrebbero via via citare il giornalista, lo storico, il politico, perfino l'agricoltore, per tacere dell'uomo privato, colto nei suoi rapporti con la famiglia, sia con quella d'origine (va rilevato l'autentico culto per i genitori), sia in quella da lui formata (si notano i toni affettuosi per la moglie e la figlia). C'è, però, soprattutto l'unità della persona amante della libertà. C'è l'orgoglio di proclamarsi uomo libero, al punto di rivendicare posizioni politicamente scorrette:

«Credo che l'Italia debba oggi guardarsi - nell'immediato - da un pericolo sopra tutto, quello del buonismo a ogni costo. Non vorrei sembrare esagerato, ma credo sia necessario fare un "elogio della cattiveria", se per "cattiveria" s'in-

tende la difesa dei nostri valori, la difesa (...)

segue a pagina 10

(...) dello Stato di diritto in special modo. Il buonismo ci porta di fatto alla servitù volontaria, a una servitù subita e accettata in funzione di principi e di criteri non nostri, indotti dal linguaggio politicamente corretto, che è un modo di parlare bugiardo e ipocrita". In queste parole suona l'elogio della schiena dritta e di chi vuol distinguersi sia dalla facile cedevolezza ai miti vacui del presente, sia dalla ricercata sintonia con l'andazzo corrente.

Nel volume non c'è solo l'intervista a trecentosessanta gradi, ma compare altresì un'ampia selezione di articoli di Sforza Fogliani, tratti da svariati giornali (da *ItaliaOggi* a *La Stampa*, da *Il Sole a Libro Aperto*, da *Il Tempo* a *Il Giornale a Libero*, a questo quotidiano) e dedicati ai più diversi temi d'impegno culturale, civile, politico. Ecco, quindi, la polemica contro l'imposizione iniqua da parte dei Consorzi di bonifica. Ecco l'individuazione dei caratteri all'apparenza aspri - ma in realtà solidi e concreti - dei piacentini. Ecco la denuncia della scomparsa dei fondamenti che reggono lo Stato di diritto, a causa del fiscalismo dominante. Ecco lo sbugiardamento dei tentativi di annichilire la proprietà privata (per esempio, con le proroghe degli sfratti).

Vogliamo, qui, citare le commosse pagine dedicate all'incontro giovanile con Luigi Einaudi, con due lettere inviate dall'anziano presidente al giovanissimo liberale che gli aveva scritto. Alcune frasi einaudiane sono d'insegnamento perenne, e infatti con piena ragione Sforza Fogliani colloca il politico ed economista liberale fra coloro che gli sono stati autentici maestri. Citiamo solo questo ammaestramento: "Se lei legge solo quegli articoli che paiono interessarla, non saprà mai nulla di quello che è diverso da quello che già la interessa. Ed il necessario è la curiosità di quel che è fuori di noi".

Marco Bertoncini